



CAI

uget notizie



n. 2 • Marzo Aprile 2022



La parete Est del Monte rosa e il bollino del CAI 2022.

La parete Est del Monte Rosa è sul bollino CAI 2022: l'annuncio del presidente della Sezione di Macugnaga Antonio Bovo.

La "nostra" parete est sul bollino CAI 2022

Testo da lavalledelrosa.forumfree.it

Con una punta di orgoglio siamo lieti di annunciare che sul bollino associativo del C.A.I. – Club Alpino Italiano per l'anno 2022 ci sarà raffigurata la “parete est del Monte Rosa”, la parete che, quotidianamente, accompagna le nostre giornate ogni volta che alziamo lo sguardo verso il cielo.

L'annuncio del Presidente della Sezione C.A.I. di Macugnaga, Antonio Bovo, nel corso dell'assemblea annuale tenutasi nei giorni scorsi.

Iniziativa nata in seno al Consiglio della Sezione del C.A.I. Macugnaga, da una idea del Segretario Roberto Marone, sviluppata e promossa dal Vice Presidente Flavio Violatto e subito accolta dal Vice Presidente C.A.I. Nazionale Antonio Montani (che si è fatto carico di promuovere l'iniziativa in seno al Consiglio Centrale) in occasione del 150° anniversario della prima ascensione. Abbiamo raggiunto proprio Flavio Violatto che ci spiega:

“Nell'anno 2022 ricorre il 150° anniversario della prima Ascensione della Parete Est del Monte Rosa. Il 22 luglio del 1872 infatti, i britannici Charles Taylor ed i fratelli William Martin e Richard Pendlebury, con la guida macugnaghesa Giovanni Oberto, la guida svizzero-macugnaghesa Ferdinand Imseng e la guida austriaca Gabriel Spechtenhauser riescono nell'impresa, raggiungendo la Punta Dufour dalla parete di Macugnaga lungo il canalone che nel decennio successivo verrà intitolato a Damiano Marinelli, a ricordo della tragedia del 8 Agosto 1881.” Prosegue il Vice Presidente Violatto *“La parete est del Monte Rosa è la parete più alta delle Alpi, l'unica di tipo himalayano presente in questa catena montuosa: misura 2600*

Segue a pag. 2

Con la TAM all'isola d'Elba

2-3



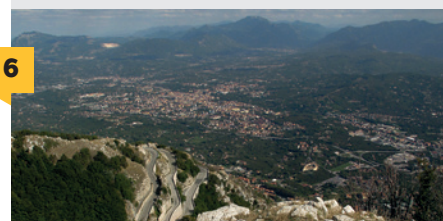
Ugetini sul Red Carpet

4



Sentiero Italia

6



metri di dislivello per una larghezza complessiva di quasi 4 km e si trova nel territorio del comune di Macugnaga, alla testata della Valle Anzasca, tributaria dell'Ossola, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola, in Piemonte; dal paese se ne può scorgere un'ampia sezione, particolarmente impressionante per la vastità delle dimensioni e la distanza ravvicinata".

Ricordiamo che le quattro cime (Gnifetti, Zumstein, Dufour e Nordend) ed i tre colli (Gnifetti, Colle Zumstein detto Colle del Papa, e Silbersattel) possono essere raggiunti dalla parete Est solo in modalità alpinistica, con gradi di difficoltà tali da rendere l'ascensione non accessibile ai più. Sulla scia

della elitarietà dell'alpinismo sulla Est è sorto, in seno alla Sezione C.A.I. di Macugnaga, il "CLUB DEI 4000": un sodalizio alpinistico riservato a coloro che sono riusciti a scalare la parete est partendo da Macugnaga.

Il Club, fondato nel 1964, attualmente conta circa 300 Soci viventi.

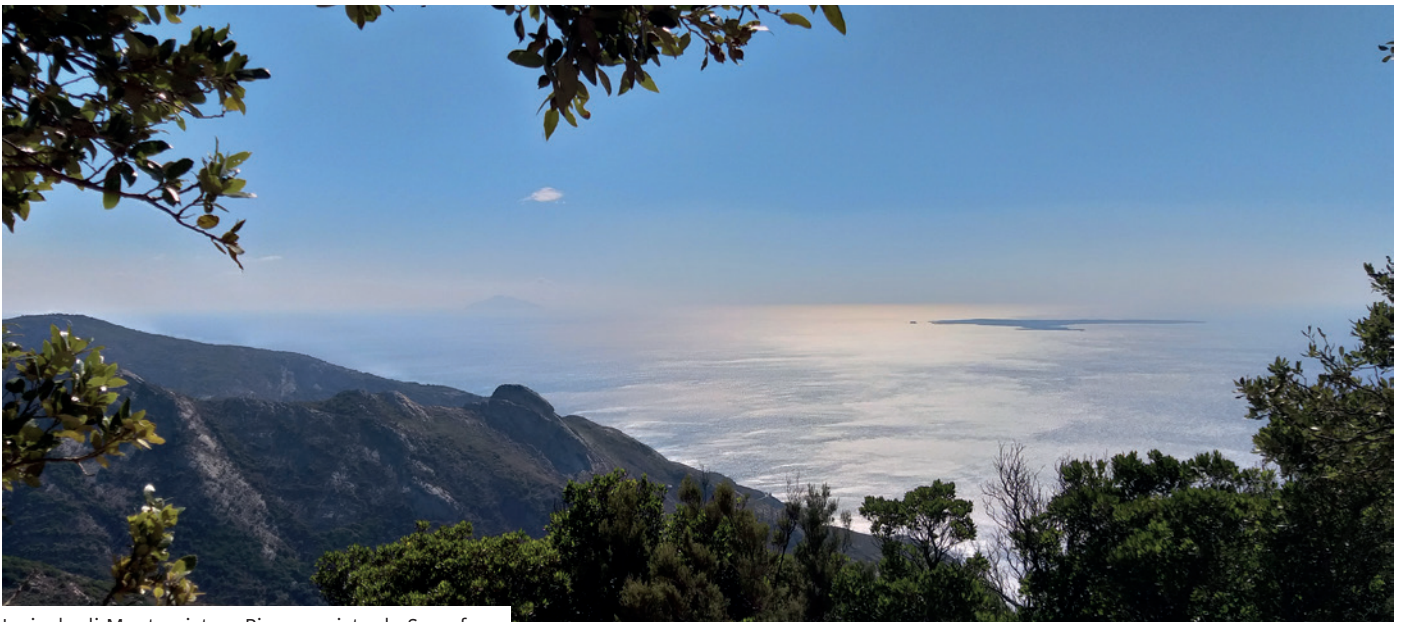
Siamo lieti che sulle oltre 300.000 tessere degli associati nazionali C.A.I. - Club Alpino Italiano, per l'anno 2022 ci sarà il "nostro" Monte Rosa.

Una bella vetrina che speriamo contribuisca al rilancio turistico della nostra Valle!

Trekking del gruppo CAI UGET TAM dal 9 al 16 ottobre 2021

Isola d'Elba di ferro e di pietra

Testo di Liliana Cerutti, foto archivio Cerutti.



Le isole di Montecristo e Pianosa viste da Semaforo.

Chilometri e chilometri di muretti a secco, un'opera titanica che ha definito l'aspetto dell'Isola d'Elba, modellata a terrazzamenti per la coltivazione della vite, per secoli la principale risorsa insieme alle miniere di ferro.

Un'opera gigantesca che ancora sopravvive in parte, nonostante l'abbandono dei vigneti in altura, la manutenzione che non si fa più, la macchia mediterranea che ha ripreso rigogliosa gli antichi terrazzi. Oggi l'isola che dal traghetto ci viene incontro è tutta verde di boschi, mentre nelle antiche fotografie appare in gran parte terrazzata e coltivata a vite.

Un'isola di contadini e minatori, con i borghi arroccati per difesa dalla pirateria, che si sono sviluppati in pianura e lungo le coste solo alla fine del Settecento, scomparsa la minaccia dei pirati. I pescatori sono arrivati tardi, per lo più dall'isola di Ponza (Lazio), alla ricerca di nuove aree di pesca.

A partire dagli anni sessanta del '900 un prepotente sviluppo turistico ha fatto dell'Isola d'Elba, la più grande dell'Arcipelago Toscano e la terza per estensione delle isole italiane, una destinazione di vacanze molto nota e molto frequentata, rappresentando oggi una delle voci economiche più importanti. Ma già i Romani apprezzavano la villeggiatura sull'isola, come testimoniano le ville ritrovate a Portoferraio e a Cavo.

Il nostro gruppo TAM arriva a destinazione sabato 9 ottobre. A Piombino, in attesa del traghetto, incontriamo Fabio, Accompagnatore sezionale della sezione CAI di Livorno, ottimo conoscitore dell'isola, che sarà con noi alcuni giorni, coadiuvando le guide e la nostra organizzatrice Michela nella gestione del numeroso gruppo (siamo 35). Raggiungere un'isola comporta qualche tempo aggiuntivo rispetto alla terraferma, infatti, sbarcati a Portoferraio, ci aspetta una buona ora di autobus di strada tortuosa per raggiungere l'hotel Belmare di Patresi, sulla costa occidentale elbana.

Ma il mattino seguente, domenica, apprezziamo interamente la magnifica posizione dell'hotel: di fronte a noi l'isola di Capraia e la costa nord della Corsica, che la sera ci appare illuminata e vicinissima.

Incontriamo la guida escursionistica che ci accompagnerà durante la settimana, Patrizio, che con il collega Alessandro che ci raggiungerà giovedì, ci introduce alla conoscenza dell'isola. La cooperativa PÈlagos con la quale ambedue collaborano svolge importanti attività di monitoraggio ambientale e di ricerca in appoggio ad Università e organismi per la tutela dell'ambiente e del mare, oltre ad una considerevole attività didattica con le scuole. Forse è proprio la consuetudine

alla comunicazione con bambini e ragazzi che rende la loro spiegazione competente e appassionata, anche molto fresca, spontanea e ricca di fantasia, nel sonante accento elbano che è un piacere ascoltare.

Elba di ferro

La testimonianza più impressionante dell'isola del ferro è stata l'escursione nel parco minerario di Punta Calamita, un paesaggio al tempo stesso primordiale e post-industriale. L'arrivo al sito minerario del Vallone è una sorta di discesa su Marte, i colori sono quelli del pianeta rosso; tutti i toni dell'ocra rossa, dell'ocra gialla e le nere scorie ferrose si dispiegano al nostro sguardo. Sotto la guida di Alessandro ritroviamo il piacere infantile della caccia al minerale più bello (l'edembergite, a fibre, parente dell'amianto o la crisocolla dalle sfumature turchese?), alla pietra più luccicante (pirite, cristalli di quarzo), all'ematite colore del sangue (dal greco aima, sangue), alla limonite (ocra gialla). Alessandro, che ama dipingere, cerca qui i suoi colori - e li fa cercare ai bambini nel corso di visite e laboratori guidati - così come hanno sempre fatto i pittori, i frescantì di cui vediamo le opere nelle chiese.

Le miniere dell'Elba sono a cielo aperto (con l'unica eccezione della galleria del Ginevra, la miniera sotterranea di magnetite più grande d'Europa), il ferro si trova in superficie. L'attività mineraria ha reso l'isola famosa, sito strategico per millenni: Greci (che chiamarono l'isola Aethalia, la fuliginosa, a causa dei fuochi accesi per la fusione del minerale roccioso), Etruschi, Romani, Pisani e Genovesi, i signori locali Appiani, i Medici nel Rinascimento, Napoleone Bonaparte hanno sfruttato o potenziato l'estrazione del ferro. Il sito minerario di Calamita ha cessato l'attività soltanto nel 1981; gli enormi impianti per il trattamento e il trasporto a mare del minerale estratto sono ancora lì, corrosi, rugginosi dinosauri di un mondo perduto.

Elba di pietra

Fin dalla prima escursione sul sentiero per il Santuario di Santa Maria del Monte intravediamo massi di granito dalle forme più varie avvicinandoci alla vedetta del Masso dell'Aquila. Percorrendo il sentiero 150 da Patresi a Marciana Marina troviamo i massi di granito wforati ed erosi dai cosiddetti "tafoni", cavità tondeggianti a volte delle dimensioni di una grossa bacinella. Ma la vera meraviglia sarà il sorprendente sentiero costiero di Punta Sant'Andrea, il cui granito è punteggiato di grossi cristalli di ortoclasio, una particolarità unica, dovuta al lento raffreddamento di un magma dall'alto contenuto di potassio che ha permesso la formazione dei megacristalli. Durante la gita in barca lungo la costa sud-orientale vediamo le tondeggianti formazioni di "pillow lavas", cuscini di lava, originati dal raffreddamento rapido della lava (l'isola ha 7 milioni di anni), alternati ad arenarie e calcare. Il massiccio granitico del Monte Capanne, la vetta più alta (1019 mt), fa da sfondo ai caprili delle Macinelle (ricoveri pastorali, piccole costruzioni rotonde in pietra a secco). Il gigantesco monolito di Pietramurata, enorme masso di



Sentiero del granito di Capo Sant'Andrea.



Caprili delle Macinelle, sullo sfondo il Monte Capanne.

granito cui è addossato il piccolo caprile, è quasi un balcone di fronte al panorama amplissimo sulle isole del Giglio, Montecristo, Pianosa, la costa toscana, il sottostante paese di San Piero in Campo, il paese degli scalpellini, noto fin dall'antichità per le cave di granito.

I ricordi napoleonici

Siamo nel bicentenario della morte del grande personaggio (1821-2021) e abbiamo incontrato le sue tracce intanto nella bandiera dell'isola, in campo bianco con striscia trasversale in rosso recante tre api dorate, inventata da Napoleone stesso con i colori imperiali e l'insetto simbolo di operosità e fedeltà. Sulla parete del romitorio annesso al Santuario di Santa Maria del Monte una lapide marmorea ricorda la presenza dell'Imperatore, che qui soggiornò (nella sua tenda da campo) dal 23 agosto al 5 settembre 1814 e utilizzò più volte, secondo le fonti dell'epoca, un telegrafo ottico a bracci articolati che il governo francese aveva fatto installare nel 1805 sul vicino Masso dell'Aquila. A Portoferraio la residenza dei Mulini conserva la biblioteca e la scrivania utilizzate dall'Imperatore oltre al bel giardino affacciato sulla baia.

Ma dell'isola abbiamo ammirato anche il lussureggiante manto vegetativo, dove il leccio impera nella macchia mediterranea insieme a sughere, lentisco, mirto, erica, cisto, corbezzolo, pini (introdotti nel '900 con i programmi di riforestazione del dopoguerra); le deliziose piazze pedonali tranquille come quella di Marciana Marina, dove i bambini giocano sull'acciottolato, o la minuscola piazza in discesa di San Piero in Campo; le belle chiese romaniche di San Giovanni Battista, costruita intorno al 1150 durante il dominio pisano, di San Niccolò a San Piero in Campo, anticamente intitolata ai SS. Pietro e Paolo, che costituisce un unicum in tutto l'Arcipelago toscano perché dotata di due navate e due altari. Infine, per chi ama i bagni, molto apprezzata è stata la possibilità di fare, a ottobre, il bagno nell'acqua trasparentissima del mare elbano.

Abbiamo trascorso una settimana serena, per qualcuno di scoperte, per chi conosceva l'Elba di conferme della bellezza dell'isola, crocevia di popoli e di storia, un concentrato di altissimo valore per ambiente e geologia, giustamente e speriamo sempre più tutelato dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.



Nel parco minerario di Calamita.

Speleo Red Carpet

Testo e foto di Ruben Ricupero.

Viviamo in un periodo bizzarro, la pandemia ci ha costretti a cambiare le nostre abitudini e ci ha fatto scoprire cose su noi stessi che, nel migliore dei casi, sospettavamo ma facevamo finta di non sapere. Tra le tante cose strane che sono capitate in questi due anni fatti di noia e di scarsa attività speleologica, almeno per me, l'interesse del mondo del cinema per la speleologia è forse quella che più mi ha fatto sorridere.

So cosa starete pensando, è pieno di film ambientati nelle grotte, ma in genere si tratta di documentari o, nei casi peggiori, di horror e disaster movie in cui le grotte sono viste come luogo naturale di mostri orribili o disastri indicibili. In questo caso invece le storie rappresentano l'ambiente ipogeo con tratti prevalentemente positivi. La cosa che mi ha colpito è che non si tratta di film il cui target sono gli speleologi, di cui esiste un ampio assortimento, ma diretti a un pubblico generico al quale la grotta vuole essere mostrata per quello che è, un luogo in cui esplorare nuovi orizzonti o un rifugio.

A dire il vero questo filone speleo-cinematografico ha avuto inizio nel 2019, con il casting e le riprese per il Buco, storia dell'esplorazione dell'Abisso di Bifurto e delicato capolavoro del regista Michelangelo Frammartino. Finite le riprese e visto il film pensavamo che fosse capitolo chiuso, inutile dire che ci sbagliavamo.

Enrico, il nostro amatissimo presidente, è stato contattato da una produzione italo-svedese per un altro film parzialmente ambientato sottoterra. In questo caso la storia non riprende vicende reali ma è una metafora distopica delle logiche consumistiche ed escludenti del nostro mondo, i cui protagonisti finiscono per trovare rifugio per l'appunto sottoterra, creando una realtà sociale parallela. O almeno, questo è quello che mi sembra di aver capito, se così non fosse, mi scuso con chiunque possa sentirsi eventualmente offeso.

In un primo momento sembrava che la produzione avesse bisogno solamente di una consulenza su dove poter girare delle scene in grotta. L'esigenza era quella di avere un salone in cui riprodurre le scaffalature di un supermercato. Dopo qualche riunione ci rendiamo conto che farlo in una grotta presenterebbe problemi logistici troppo grossi per non parlare poi dell'impatto che un'azione del genere potrebbe avere sul sensibile ecosistema ipogeo. La scelta alla fine cade su una sala iniziale delle miniere di Brosso??. Dopo qualche settimana di confusi scambi con la produzione salta fuori che avrebbero anche bisogno di comparse, ma trovare 20 persone disposte a girare in un ambiente del genere non è banale. In qualità di consulenti non potevamo tirarci indietro, da cui la proposta, subito accettata, di arruolare metà del GSP.

Solo in un secondo momento ci viene detto quali personaggi dovremmo rappresentare, ed è a questo punto che tutto assume un senso, anni e anni di speleologia, punte estenuanti e lunghissime prendono significato. Come diceva il dottor Frankenstein, *"il destino è quel che è, non c'è scampo più per me!"*

Ebbene, si trattava di recitare la parte dei barboni. Avete capito bene, avremmo dovuto travestirci da barboni e barbo-neggiare sottoterra. È il momento in cui capisco che la definizione di Metodo Stanislavskij si può applicare agli ultimi 15 anni della mia vita.

Naturalmente accettiamo e veniamo quasi immediatamente contattati dalla costumista, la quale si premura di descriverci



come venire vestiti da barboni sul set. Ovviamente non sa di avere a che fare con dei professionisti. Tanto per dire, nella barabanda dei giorni successivi qualcuno rimarrà fuori dalle comunicazioni su come venire vestiti, scoprendo solo la mattina delle riprese che c'era un dress code da rispettare. Nessuno sul set sarà in grado di riconoscere la differenza tra gli sbadati e gli altri.

Il ritrovo di mattina presto è all'ingresso delle miniere, dove, per calarci ulteriormente nella parte si decide di tirare fuori una grappa, alle 7 del mattino, sotto lo sguardo inorridito del resto della troupe. Le riprese iniziano verso metà mattinata in una parvenza di disorganizzazione assoluta. L'ordine e la disciplina tuttavia vengono ristabiliti quasi per magia nel momento in cui viene dato il ciak. All'improvviso cala il silenzio, tutte le maestranze al loro posto e la tensione della recitazione palpabile.

Io mi ritrovo a fingere di cuocere un minestrone con il Lucido, il quale sempre più perplesso, mi passa ingredienti improbabili come banane e bicarbonato. Tutto attorno c'è chi finge di giocare a carte, chi di sistemare oggetti e chi di chiacchiere di fronte a un finto fuoco. Sullo sfondo, su una rampa semi nascosta e praticamente invisibile nelle riprese, Enrico e Super fingono di essere di passaggio andando su e giù una quantità innumerevole di volte.

In effetti a questo punto scopriamo cosa deve fare una comparsa. Si sceglie un'azione, abbastanza lunga ma non troppo e la ripete in modo incessante, così da animare lo sfondo. In verità dopo questa prima fase verremo anche coinvolti in un finto litigio che vedrà Lia e Franca contendersi un pezzo di pane, con il resto della truppa a fare caciara. A parte la performance delle due litiganti, che era effettivamente molto convincente, il resto della banda ci ha provato, ma come ho sentito sussurrare a un certo punto all'aiuto regista, *"questi valgono di più come speleologi che come attori"*, ed è tutto dire.

Se per noi è stata un'occasione bizzarra e inusuale per divertirci, non si può dire altrettanto per la maggior parte della troupe. L'umore della maggior parte virava dallo schifato, nel migliore dei casi, all'*"oddio fatemi uscire non ne posso più!"* per i casi più gravi. Non sono mancati neppure i capitomboli nel fango di qualche incauto operatore, per altro tra l'indifferenza generale. Scherzi a parte, la giornata di riprese è proseguita piacevolmente e nonostante la nostra cialtroneria siamo stati accolti e trattati con tutti i riguardi. Incluso un banchetto finale con il quale siamo stati abbondantemente rifocillati.

Non ho idea purtroppo della data di uscita del film, ma come per il Buco, sono naturalmente molto curioso di vedere il risultato finale. Tuttavia, come accennavo sopra, l'aspetto più interessante di tutta questa faccenda, secondo me, è il diverso tenore con cui l'ambiente sotterraneo viene raccontato. Mi sembra che possa avere dei risvolti positivi per le grotte e per la comunità speleologica, ma solo il futuro potrà dirci se effettivamente siamo di fronte a un nuovo trend o se si tratta di due casi isolati.

Storia della sezione: Centouno anni fa...

Lo sci, che passione

1921, sono passati pochi anni da quando l'ing. Kind ha portato a Torino i primi "Ski", nel 1896. Pochi anni, con l'intermezzo di una lunga guerra. Innegabili le difficoltà per la diffusione di questo nuovo mezzo per muoversi su neve, il costo dell'attrezzatura, la scarsità di punti di appoggio invernali e i mezzi di trasporto inadeguati, ma la possibilità di disporre di uno strumento che consente di frequentare la montagna anche con la neve accende gli entusiasmi. È così che nel 1921, approfittando di un "prestito" di numerose coppie di sci da parte dell'Esercito, presso l'UGET si costituisce il "Gruppo Skiatori". L'entusiasmo è grande e non tardano i risultati, le affermazioni nelle gare e lo sviluppo dello sci alpinismo. Impossibile descrivere qui gli eventi dell'epoca, rimandiamo al bollettino sezionale di quegli anni, consultabile in biblioteca e alla pubblicazione uscita nel 1963 in occasione del cinquantenario della sezione.

In quegli anni la sezione ha conosciuto un notevole sviluppo non solo per l'"invenzione" dello sci.

Come abbiamo raccontato qualche mese fa la conclusione della grande guerra e lo slancio dato dal nuovo presidente, Nino Soardi, avevano aperto una "nuova stagione" nell'associazione. Un dato che fa riflettere: le gite sociali del 1921 sono state ben 22 con 1369 partecipanti, fra esse l'Albaron di Savoia, la Ciamarella, la Bessanese, l'Albaron di Sea.



Note

A cura di Marziano Di Maio e di Pier Felice Bertone

Forse sono state le vicende legate alla pandemia a distrarre la nostra attenzione, alcune vicende del 1921 riguardanti la storia della nostra sezione sono passate sotto silenzio. Rimediamo ora presentando ora due anniversari ricorrenti lo scorso anno:

- 100 anni della prima sede sociale ugetina ufficiale (di via Cavour), arredata e ammobiliata.
- 100 anni della nascita del Gruppo Skiatori Uget.
- Meriterebbero anche un approfondimento, ma scarseggia la documentazione:
- 100 anni della ripresa in grande dell'attività alpinistica.
- 100 anni del primo vero slancio dato alle gite sociali (nel 1921 ben 22 con 1369 partecipanti, fra esse l'Albaron di Savoia, la Camarella, la Bessanese, l'Albaron di Sea...)"

Nuova sede per l'UGET

Sullo scorso numero di questo notiziario abbiamo ricordato il trasloco di sede dell'UGET dalla Galleria Subalpina all'attuale Parco Tesoriera, avvenuto nel 2011. È giusto ricordare che cento anni prima, nel 1921, la UGET aveva aperto la sua prima sede in via Cavour 9. Prima, per incontri e riunioni, venivano utilizzati locali in prestito da altre associazioni o presso bar o alberghi.

L'entusiasmo era grande, come appare evidente dalla prima pagina del bollettino mensile qui riprodotta.



La nostra biblioteca

Testo di Riccardo Valchierotti.

La pubblicazione più datata della nostra biblioteca è il numero 1 del Bollettino trimestrale del Club Alpino Italiano di Torino uscito nell'agosto del 1865 prima pubblicazione ufficiale del CAI. Mentre il volume più "antico" in nostro possesso è:

Da Torino a Chambery, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie di Andrea Covino, edito da Luigi Beuf di Torino nel 1871. Guida con notizie topografiche, storiche e statistiche.

Ma vediamo i volumi di ultima acquisizione:

Nelle foreste siberiane di Sylvain Tesson, traduzione di Roberta Ferrara, edito dal RCS MediaGroup di Milano nel 2017.

Un noto scrittore e viaggiatore ha deciso di lasciare Parigi. Saluta gli amici, la fidanzata, il lavoro e gli impegni. Per sei mesi andrà a vivere in totale isolamento nelle foreste della Siberia, in una capanna di pochi metri sulle sponde del lago più antico del mondo, a 120 chilometri di distanza dal primo villaggio abitato, senza vicini.

L'arrampicata libera di Paul Preuss un libro ideato e curato da Reinhold Messner, traduzione dal tedesco di Daniela Maschera, edito dall'Istituto geografico De Agostini nel 1987.

Due recensioni contrastanti:

- Questo libro non è certo uno dei migliori scritti di Messner, risale a parecchi anni fa ed è uno dei primi lavori letterari del big dell'alta quota... Libro ricco di foto e documenti ma non risulta fluido e scorrevole durante la lettura. Molto interessante per chi è interessato alla storia dell'alpinismo!
- L'arrampicata libera di Paul Preuss è un libro unico per chi è interessato alle origini dell'arrampicata. Da tenere sempre accanto. Consigliatissimo.

Non troverai i confini dell'anima di Reinhold Messner e Michael Albus, edito da Mondadori, Milano nel 1999.

In queste conversazioni con Michael Albus, Reinhold Messner fa un bilancio della sua vita, dei suoi successi, ma anche dei suoi dubbi e delle sue sconfitte; parla di alpinismo, di politica, del mondo contemporaneo, della sua famiglia, della sua terra, di religione. Buone letture e veniteci a trovare.

Pillole dal Sentiero Italia

Benvenuto al Sud

Testo e foto di Emilio Garbellini

Durante il mio vagabondare sul Sentiero Italia ho fatto numerosi incontri con gli abitanti delle località toccate dal cammino che con i loro racconti sulle tradizioni locali o da semplici gesti, mi hanno, sotto l'aspetto culturale ed umano, molto arricchito. Uno di questi incontri è la storia di una caciotta entrata per molti giorni a far parte del mio spuntino di metà mattinata.

Il racconto ha come cornice Mercogliano, una ridente cittadina dell'Irpinia (Avellino), alle pendici dei Monti del Partenio dalla cui vetta si ha uno stupendo panorama del Vesuvio e del Golfo di Napoli.

È conosciuta anche in quanto una delle ultime cime del Gruppo è Monte Vergine su cui si trova l'omonimo Santuario meta di numerosi pellegrinaggi e dove sono arrivato la sera precedente seguendo il Sentiero del Pellegrino che mette in comunicazione le due località. Al mattino presto, mi attende una tappa molto lunga, riparto con una giornata molto soleggiata e dopo circa 40 minuti di percorso, su una carrareccia non asfaltata, passo dinanzi ad un ovile, accolto dal solito abbaiano di cani. Improvvisamente davanti a me si materializza un pastore, proprietario dell'ovile, che probabilmente non abituato a vedere persone con un grande zaino nell'intento di camminare, mi pone una raffica di domande relative al motivo della presenza da quelle parti, in uno strettissimo dialetto locale che comprendo con difficoltà.



Santuario di Monte Vergine.

Alle sue domande rispondo spiegando cos'è il Sentiero Italia che passa proprio dinanzi al suo ovile, che sono partito da Santo Stefano di Sessanio in Abruzzo, località di inizio del mio trekking 2019, ed è mia intenzione terminare a Lagonegro in Basilicata in 29 tappe. Gli racconto anche del desiderio di concludere tutto l'Appennino a piedi negli anni futuri fino a Reggio Calabria e delle tappe del Sentiero Italia effettuate sulle Alpi. Il pastore, al quale non ho pensato di chiedere il nome, sempre in dialetto mi dice che sono una "capa matta" nel fare questo tipo di attività. Guardandomi attentamente e forse, vedendomi un po' magrolino, mi chiede se durante le escursioni mangio e se ho qualcosa di scorta nello zaino. Stupito da questa domanda gli rispondo che ho da poco fatto, nell'albergo che mi ha ospitato, un'abbondante colazione dolce e salata ideale per chi deve affrontare lunghe



Panorama del Golfo di Napoli e del Vesuvio.

camminate, durante la giornata mi alimento ed infine alla sera mi concedo ottime cene a base di piatti locali.

Nonostante ciò non c'è verso di convincerlo e mi ripete più volte no!, no!, tu non mangi! Chiama la moglie e si fa portare una caciotta di capra di circa 1 kg, squisitissima per altro, regalandomela e mi saluta allontanandosi per un paio di metri per poi girarsi improvvisamente chiedendomi ancora se desiderassi del vino. Stupito dal suo simpatico atteggiamento, lo ringrazio ma rifiuto a malincuore rispondendogli gentilmente che durante i trekking preferisco bere solo acqua. Il pastore mi saluta, augurandomi un buon cammino e riparte per il suo lavoro quotidiano.



Rimango fermo per un paio di minuti e, stupito dalla sua generosità rifletto sull'accoglienza calorosa ricevuta, già riscontrata in altre occasioni e molto diffusa nel nostro Meridione. Parafrasando, al singolare, il titolo di un film di qualche anno fa è stato il suo "Benvenuto al Sud" nei confronti di uno sconosciuto qualsiasi e che ho molto apprezzato!

Panorama di Mercogliano dal Sentiero dei Pellegrini.



Assemblea 31 Marzo

Non dimenticate l'appuntamento con l'annuale assemblea dei soci

Qui di seguito l'elenco dei soci "fedelissimi" da 25, 50 e 60 anni:

60li iscritti dal 1963

Biey Mario
Bonfanti Mario
Capocasa Carlo
Ferrero Roberto
Frola Franco
Ghiomo Corrado
Maggia Massimo
Plano Giorgio
Zinetti Renzo

50li iscritti dal 1973

Balbiano Cesare
Bigando Mauro
Caldera Paolo Gian Vittorio
Castelli Daniele
Garelli Carlo
Gay Giorgio Cesare
Manavella Riccardo
Manfredi Stefano
Martore Tamaro Cristina
Maseri Claudio
Mes Rodolfo
Moro Marina
Nizza Edoardo
Osella Domenico
Panatero Maria Letizia
Pontiglio Aldo
Recluta Paolo
Zeppa Vittorio

25li iscritti dal 1998

Aimar Sergio
Appendino Pietro
Ardito Aldo
Barberis Paola
Barboni Gilberto
Bianco Enrica
Borotti Paolo
Cavallero Francesco
Chiricosta Carmela
Ciattino Fiorella
Corsetti Tiziana
Facta Elena
Gatto Monica
Gay Paolo
Godone Mauro
Lippolis Gian Domenico
Lucco Angelo
Marinoni Riccardo
Membrino Roberto
Molin Brosa Giovanni
Mussa Alessandro
Nicolo' Gabriele
Novarino Roberta
Oggero Anna
Oggero Silvia
Pappalardo Nicolò
Ubertello Luca
Zanin Silvana

CAI area LPV

Sezioni Liguri Piemontesi Valdostane

Sabato 15 Gennaio 2022 si sono ufficialmente insediati i nuovi Organismi Tecnici Territoriali Operativi (OTTO) LPV. Per l'Uget ne fanno parte:

Commissione Medica

Enrica Favaro

Commissione Rifugi

Roberto Bielli

Commissione Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo

Sergio Cocordano

Filippo Germano

Gianni Rossetti,

Gianni Rossetti è stato nominato presidente della Commissione Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo.

Complimenti a tutti quanti.

Architettura di montagna

Testo e foto di Pier Felice Bertone

Se la bastionata di roccia è un valido riparo per la baita ma i pascoli buoni stanno al di sopra della balza, non c'è problema: si costruisce la baita al riparo e si raggiungono i pascoli con una scalinata e un bell'arco. Così hanno fatto i Walser di Alagna all'alpe Vigne di Sotto intorno all'anno 1700.

Le immagini sono del 2000.





C.A.I.
CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione UGET



9° Corso Base di ESCURSIONISMO
anno 2022



Sede UGET: Parco della Tesoriera
Corso Francia 192 TORINO
Tel. 011 537983 www.caiuget.it

Inizierà ad aprile il nono corso di escursionismo base e durerà fino al mese di giugno. Presentazione nel salone venerdì 1 aprile alle ore 21,00. VI ASPETTIAMO!

Assemblea generale



Sul sentiero delle anime (R. Cucchiaro).

Tutti i soci della Sezione UGET TORINO sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale che si terrà in prima convocazione alle ore 14,00 del 30 marzo 2022 e in **SECONDA CONVOCAZIONE ALLE ORE 20,00 DI GIOVEDÌ 31 MARZO 2022 presso la sede **CAI UGET TORINO DI CORSO FRANCIA 192 TORINO****

Ordine del Giorno:

PARTE ORDINARIA

1. Nomina Presidente e Scrutatori;
2. Elezione dei Componenti del Consiglio direttivo (1):
Delegati (4) e
Revisore dei Conti (1)
apertura delle votazioni;
3. Approvazione Verbale Assemblea 30.09.2021;
4. Commemorazione dei Soci defunti;
5. Consegna Distintivi ai Soci che festeggiano 25, 50 e 60 di associazione al CAI;
6. Approvazione Bilancio Consuntivo 2021;
7. Relazione morale del presidente;
8. Chiusura delle votazioni e proclamazione degli eletti.

La candidatura relativa alle cariche di cui al punto 2. della parte ORDINARIA può essere presentata da ciascun socio maggiorenne e in regola con il pagamento del tesseramento dell'anno in corso.

In essa il socio dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità, *“di non avere riportato condanne per un delitto non colposo e di non avere interessi diretti o indiretti nella gestione del patrimonio associativo sociale”* e allegare un breve curriculum che sarà messo a disposizione della Assemblea.

La candidatura, sottoscritta dall'interessato, dovrà pervenire presso la sede sociale entro il 23 marzo 2022. Un fac simile del modulo sarà disponibile in Segreteria o sul sito.

Per partecipare all'Assemblea i soci UGET dovranno essere muniti di tessera CAI con Bollino 2022.

I soci che non potessero partecipare personalmente trovano in Segreteria o sul sito copia della delega da utilizzare.

Qualsiasi informazione ulteriore sarà tempestivamente pubblicata su www.caiuget.it

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile Alberto Riccadonna

In redazione Roberta Cucchiaro, Pier Felice Bertone, Giovanna Bonfante, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti.

Composizione Side Design di Deborah Alterisio

Stampa La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarci i tuoi contributi? Siamo qui:

mail: notiziario@caiuget.it | web: caiuget.it/notizie | [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

Info segreteria

Quota associativa 2022

Ordinari € 47,50 Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00 2° socio giovane € 9,00
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT59P03268-01199052858480950 intestato Cai Uget Torino. Invio bollino a domicilio € 2.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto. Ricevono: tessera, distintivo, statuto del cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Rifugio Monte Bianco e al rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.
Giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12).

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati via Cesare Battisti n. 25, Trofarello.
Aperta il giovedì 21-22,30.